

modo coloniale di pensare: qui il centro, là la periferia; qui la Chiesa, là le missioni.

Con il termine «missione», invece, si intende il primo annuncio a uomini ancora lontani da Cristo. La «missione» resta il primo compito della Chiesa e si rivolge non solo ai non-ancora-cristiani, ma anche ai non-più-cristiani. Fino ad ora, solo un continente ha esercitato attività missionaria: ora essa è sestuplicata. La crisi missionaria è un fenomeno solo occidentale e forse provvidenziale per recedere dal nostro ruolo quasi assoluto di guida, dando così spazio e occasione a tutte le Chiese di diventare missionarie.

Il missionario che, come Abramo, lascia la sua terra non deve avere più il ruolo né di plenipotenziario né di turabuchi, ma un significato profetico e una funzione di stimolo, affinché le varie Chiese non «imparrocchialiscono» e non pensino solo a se stesse e a coloro che sono già nella Chiesa; i missionari saranno ambasciatori tra le Chiese, portando l'aiuto di fratelli ad altri fratelli e comunicando prospettive teologiche ed esperienze pastorali in grado di arricchire vicendevolmente le varie Chiese. La genuina comunione tra le Chiese, infatti, non si realizza nella dipendenza, ma solo nel vicendevole dare e ricevere, insegnare e apprendere. I missionari avranno sempre il compito profetico di ricordare che nessuna Chiesa ha il diritto di essere soltanto Chiesa locale.

La missione in casa nostra

Per centinaia d'anni abbiamo inviato missionari negli altri continenti; ma oggi ci rendiamo conto che anche da noi si sono create situazioni missionarie delle quali nessuno si cura. Solo da pochi anni ci è divenuto chiaro che nel nostro «occidente cristiano» ci sono milioni di persone che vivono lontane da Cristo, a tal punto che si parla di un «occidente postcristiano». Anche questa umanità ha bisogno di un primo annuncio, e silenziosamente invoca missionari, uomini che coraggiosamente varchino i confini della comunità cristiana e annuncino Cristo con nuovi mezzi e con un linguaggio nuovo.

Le «missioni» straniere si avviano, in un certo senso, verso la loro fine; ma la «missione in casa» emerge sempre più nella sua urgenza e sollecita nuove iniziative profetiche.



Si può ben dire che l'«occidente cristiano» è divenuto «il territorio di missione più difficile». E questa nuova evangelizzazione non può più essere addossata ai soli sacerdoti: questi potranno e dovranno essere animatori e formatori di «laici missionari», come fu all'inizio della Chiesa.

Come il passaggio dalla Chiesa dei giudei alla Chiesa dei pagani si verificò tra tensioni e sofferenze, così anche il passaggio dalla Chiesa occidentale alla Chiesa universale e dal-

l'uniformità alla pluriformità avverrà soltanto con tensioni e sofferenze; ma è questa la via obbligata per la crescita di un organismo vivente. Anche il passaggio da «le missioni» a «la missione», è difficile; ma ora è un compito di tutte le Chiese del mondo e di ogni cristiano. «Le missioni» sono finite, ma «la missione» continua; anzi, per il nuovo coraggio e il nuovo linguaggio di cui ha bisogno, si può ben dire che «la missione incomincia».

Corrispondenza verso il Kambatta

Grazie di averci offerto questa occasione

Ogni tanto MC riesce ad «intercettare» un po' di corrispondenza dal Kambatta o verso il Kambatta, ed è lieto di dare voce direttamente ai protagonisti della missione, siano essi in Kambatta o in Italia.

Riteniamo missionari anche don Luciano Morotti, parroco di Ortodonico (Imola) e i bambini da lui sensibilizzati: pubblichiamo le lettere che accompagnavano la loro offerta per il Kambatta, in risposta alla lettera-appello di Natale.

Ortodonico, 10 gennaio '86
Caro p. Bruno Sitta,
aderendo alla tua lettera-appello di Natale, ho sensibilizzato particolarmente i bambini nel periodo Avvento-Natale. Abbiamo realizzato la cifra di L. 350.000, che ti invio con vivo piacere, tramite il Segretariato Missioni estere di Imola.

La somma è certamente irrilevante di fronte ai bisogni della tua missione, ma ti assicuro che essa ha un valore notevole, perchè frutto di tanti sacrifici e rinunce, così difficili in questa nostra epoca del benessere. È una tessera — una piccola tessera — di quell'immenso mosaico che è la bontà. Speriamo che tanti siano colo-



Ogni anno, durante le feste natalizie, un gruppo di amici delle missioni fa un viaggio-esperienza in Kambatta: nella foto in alto il gruppo dell'anno scorso, nella foto in basso il gruppo di quest'anno. È soprattutto alla loro collaborazione che è affidata l'iniziativa della «Lotteria missionaria».

Un pozzo per il Kambatta

Lotteria di beneficenza

(Aut. Int. Fin. n. 6660/86)

Con l'acquisto di uno o più biglietti tu diventi parte importante per porre fine ad una tragedia che colpisce ognuno di noi. Puoi richiedere i biglietti, che costano L. 3.000 l'uno, direttamente al:

**Segretariato Missioni
Estere PP. Cappuccini
Via Villa Clelia, 10
40026 IMOLA
tel. 0542-23123**

Parteciperai all'estrazione, il 31.5.1986, di quaranta bellissimi premi, tra cui un viaggio in Kambatta, un video registratore VHS, un computer, un tappeto persiano, una tenda da campeggio, ecc...

Segretariato Missioni Estere P.P. Cappuccini - Via Villa Clelia, 10 - IMOLA - Tel. (0542) 23123

Progetto Etiopia EK 1 L'acqua è un diritto di tutti i popoli
ONU, 1980-1990 Decennio Internazionale dell'acqua e del risanamento

Scadenza: 31 maggio 1986

8
506C N

Aprire un rubinetto in casa propria, e raccogliere comodamente l'acqua per bere, 500 litri, è un privilegio. In Kambatta, in Etiopia, dove il 90% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, l'acqua è scarsa e costosa. Per questo il Segretariato Missioni Estere P.P. Cappuccini ha organizzato una lotteria di beneficenza per raccogliere i fondi necessari a realizzare un pozzo in Kambatta.

L. 12.000.000 cassa di un pozzo
L. 8.000.000 acquisto materiale per un pozzo a acquedotto
200.000 1 giorno di minime cure (2 posti letto, 5 pasti, trasporti, farmaci e ricoveri)

Con l'acquisto di questo biglietto tu diventi parte importante per porre fine ad una tragedia che colpisce ognuno di noi.

Con l'acquisto di questo biglietto tu diventi parte importante per porre fine ad una tragedia che colpisce ognuno di noi.

ro che contribuiscono alla realizzazione del mosaico.

Ci auguriamo — io e i miei bambini — che tu possa vedere ancora a lungo «allontanarsi sgambettando felice» la bellissima bimbetta Abebech dagli occhi «pieni di speranza».

Grazie di averci offerto questa occasione! Sinceri auguri con ogni benedizione da tutta la mia comunità.

don Luciano Morotti

P.S.: Accludo anche le letterine di alcuni bambini o gruppi di bambini, che accompagnavano le loro offerte.

Caro missionario,

mi chiamo Lucia Innocenti e ho tre fratelli più piccoli. La lettera che ci hai mandato ci ha commosso. Vorrei potervi aiutare di più, ma non ne ho la possibilità, perchè lavora solo il mio papà e non prende molti soldi. Però, con la preghiera, vi saremo vicini, io e la mia famiglia. Tanti auguri.

Lucia

Caro missionario,

dopo aver sentito leggere la Sua lettera da don Luciano, ci siamo commossi. Le auguriamo molta forza e coraggio, per aiutare questi bambini che muoiono di fame. Noi preghiamo il Signore perché Lei continui la sua missione e non si stanchi mai. Le auguriamo buon capodanno.

Un gruppo di bambini di Ortodonico

Caro missionario,

non potendo abbracciare Gesù con le nostre braccia, abbracciamo tu con le tue, dopo che avrai sfamato un bambino con questo piccolo gesto di amore. Tieni duro, noi ti siamo vicini!

La classe III di catechismo

Caro missionario,

siamo la I classe di catechismo della parrocchia. Siamo un gruppo di bambini. Vorremmo tanto poterti aiutare, ma possiamo fare poco perché siamo piccoli. Però consegnamo i nostri risparmi a don Luciano, che te li spedisce e ti siamo vicini con la nostra preghiera. Dopo, andremo in chiesa e pregheremo per te, e promettiamo di



dire un'Ave Maria tutte le sere per te e per la gente che cerchi di aiutare. Un abbraccio fortissimo da parte di tutti noi.

La classe I di catechismo

Caro missionario,

sono una bambina di 12 anni e mi chiamo Monia. Spero che questi soldi li userete bene. Ho messo i miei risparmi con gioia, perché so che voi ne avete bisogno. Spero che quest'anno sia più fortunato dell'anno vecchio. Tanti auguri.

Monia

Caro missionario,

sono Cristian, un bambino di 8 anni. Vi mando questi soldi con tutto il cuore e spero che vi bastino per un po' per comperare quello che vi serve. Auguro un felice anno nuovo a voi e a tutte le persone povere che state aiutando.

Cristian

Attività estive per ragazzi e giovani

CAMPI ESTIVI

A Bellavalle:

20-29 giugno:

Per ragazzi/e di I e II Media di Cento
Responsabile fr. Vittorio Ottaviani (Tel. 051/902152)

1-10 luglio:

Per ragazzi/e dai 13 ai 17 anni
Responsabile fr. Ivano Puccetti (Tel. 0542/23123)

11-20 luglio:

Gruppo giovani di Cesena
Responsabile fr. Lino Ruscelli (Tel. 0547/22299)

21-30 luglio:

Lupetti di Imola
Responsabile fr. Marcello Silenzi (Tel. 0542/23123)

1-10 agosto:

Parrocchia SS. Crocifisso di Faenza
Responsabile fr. Cristoforo Giorgi (Tel. 0546/21483)

10 ago.-9 settem.:

Parrocchie di Cesena
Responsabile fr. Renato Nigi (Tel. 0547/22299)

A Pecol

13-30 luglio:

Gruppo francescano-missionario di Imola
Responsabile fr. Dino Dozzi

CAMPI DI LAVORO MISSIONARI

A S. Marino

27 luglio-10 agosto: Responsabile d. Marino Gatti (Tel. 0541/923934)

A Porretta Terme

17-23 agosto:

Responsabile fr. Ivano Puccetti (Tel. 0542/23123)

A Imola

24 ago.-7 settem.:

Responsabile fr. Ezio Venturini (Tel. 0542/23123)

ordine francescano secolare

Strumenti di formazione

Riscopriamo il Concilio

Nel Sinodo straordinario, che ha concluso i suoi lavori l'8 dicembre scorso, si è affermato con decisione che il Concilio è stato per la Chiesa «una grande grazia di Dio e un dono dello Spirito Santo» e che esso «rimane la magna charta della Chiesa per il futuro».

Che cosa dicono a noi francescani queste affermazioni e quali impegni ne derivano per le nostre Fraternità? Io credo che, innanzitutto, diventi un compito inderogabile di formazione conoscere e approfondire il Concilio, soprattutto nei suoi documenti più importanti che, come la «Lumen gentium» e la «Gaudium et spes», ci richiamano costantemente al nostro ruolo di laici nella Chiesa in dialogo col mondo. Già Paolo VI, all'inizio del suo pontificato, aveva asserito con estrema convinzione: «È giunta l'ora — ed è questa — in cui la Chie-

sa deve dialogare col mondo».

Questo, noi francescani secolari, ci proponiamo di fare sulla traccia del vangelo che, nella sua profetica intuizione, Francesco aveva posto co-

me unica regola da seguire, ricominciando sempre da capo, perché Dio non è immutabilità, ma creatività, giovinezza, inesauribile ricchezza. A tale scopo è necessario ripercorrere in umile e attento ascolto il cammino che la nostra Regola ci propone, cercando di cogliere in essa i riferimenti più concreti al vangelo e a ciò che il Concilio ci chiede, rivelandoci il no-

I Padri sinodali entrano in San Pietro per l'apertura del Sinodo

